

**Dario Fo Franca Rame**

**"Morte accidentale di un anarchico"**

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

13

lunedì 13 febbraio 2006

Unità  
**10**

**Torino 2006**



**Dario Fo Franca Rame**

**"Morte accidentale di un anarchico"**

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

|| **S**ito

Enrico Fabris è l'atleta azzurro più visto sul sito della squadra azzurra olimpica su [www.coni.it](http://www.coni.it). Dopo aver conquistato la medaglia di bronzo nel pattinaggio di velocità sui 5.000 m, Fabris è diventato un beniamino dei naviganti. Sul sito, si può scoprire che è nato il 5 ottobre del '81 ad Asiago; ha esordito in nazionale nel '01. Ai Giochi di Salt Lake City ha ottenuto un 16° posto sui 5.000 m. e un 26° sui 1.500



**INTV**

■ **11,15 SkySport2**  
Basket, R. Calabria-Roset  
■ **13,00 Italia**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Calv.-Usa Perpig.  
■ **15,40 SkySport2**  
Calcio, Modena-Ternana  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Taviano-Loreto  
■ **19,00 RaiSportSat**  
Basket, Priolo-Viterbo  
■ **19,00 SkySport1**  
Sport Time

■ **20,00 Rai3**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport3**  
Volley, Piacenza-V. Valen.  
■ **20,40 RaiSportSat**  
Calcio, Gubbio-Reggiana  
■ **20,45 SportItalia**  
Calcio, Benfica-Panafiel  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, West Ham-Birming.  
■ **23,15 SkySport2**  
Rugby, Gloucesters.-Leicest.  
■ **00,30 SkySport1**  
BarStadio

# La freccia d'oro

## Zoeggeler il trionfo di un campione

■ di **Salvatore M. Righi** inviato a Torino

SEGUE DALLA PRIMA

**UN CAMPIONE** di uno dei tanti sport che escono dall'apnea a ogni quadriennio olimpico, come Piller Cottler bronzo nella combinata 30 chilometri, per chiudere una domenica molto italiana.

Armin, o "Min" come lo chiama il suo fan club, ha molte più vittorie che parole per raccontarle. D'altronde non è facile, visto il popò di cose messe via. Bronzo a Lillehammer nel '94, ai suoi primi giochi aveva 20 anni. Poi l'argento di Nagano '98, l'oro di Salt Lake City doppiato ieri a Cesana Pariol. Cinque mondiali e altrettante coppe del mondo, con 30 successi individuali e

un'infinità di piazzamenti. In qualche altro sport sarebbe un monumento vivente, ma sfortunatamente ne ha scelto uno che non ha nemmeno un posto dove farlo. Lui e i suoi colleghi devono andare ad allenarsi a Igls, a Innsbruck. Cioè deve passare il confine con cui è abituato a convivere dalla nascita, con la madre italiana e il padre tedesco. In tutta Italia non arrivano a duecento quelli che come lui si butano dentro un tunnel di ghiaccio sopra ad uno slittino, e poi c'è che le piste sono care come l'oro, da fare e soprattutto da mantenere. Da quando c'è quella di Cesana il problema è risolto, ma come butta lì un dirigente

di una federazione invernale, quanto durerà dopo i Giochi? Lo slittino costa e non porta soldi, e Zoeggeler che dedica la vittoria alla famiglia, ai figli Mina e Thomas, e investirà i 130mila euro dell'oro in una casa già comprata è forse fin troppo normale come eroe. "Io sono come sono, sono gli altri a darmi certi titoli. Io non ho mai detto di essere il migliore". Sarà, ma qui sulle montagne di Torino li ha messi in fila tutti dal primo momento. Quattro manche al primo posto, con Albert Demtschenko sempre alla calcagna come un cagnaccio e col lettone Rubenis ad accontentarsi delle briciole. Il russo non ha mollato un attimo e fino alla fine ha tenuto alto l'orgoglio. "Zoeggeler è stato più fortunato di me, ma se un giorno avremo a disposizione le stesse attrezzature allora vedremo chi è il più forte", guardando tutti con gli occhi di ghiaccio, una specie di Ivan Drago col ciuffo. Per spaventare il brigadiere Armin ovviamente ci voleva ben altro, anche se il campione non ha mai nascosto di temere qualche brutto tiro dal rivale: "E' stata una gara molto difficile e incasinata, ma sicuramente molto bella". Per lui, un carrarmato

che si sdraia sullo slittino e spazza via tutti, una delle tante da macinare con una concentrazione quasi ipnotica. Le immagini dello spogliatoio hanno descritto i suoi gesti lenti nella prepara-



**La carriera**

Nato il 4 gennaio del 1974 a Merano, vive a Voiana Lana (Bolzano). È alto 181 cm per 84 kg. Esordisce in Nazionale nel 1989, specialità: slittino. Da allora ha vinto: 4 medaglie olimpiche (2 ori, 1 argento e un bronzo); 5 Campionati del Mondo (più un secondo posto); 5 Coppe del Mondo (con 3 secondi posti e un terzo); 30 vittorie in Coppa (la prima ad Altenberg in Germania nel 1995), con 54 podi complessivi.

zione, la vestizione con una specie di rituale, la mente fissa al cancelletto. Alla fine, dopo aver salutato la gente col braccio alzato, il cielo di Cesana si è riempito di fuochi d'artificio e di botti, ma Zoeggeler non è nato per Fuorigrotta. Lui ha ripetuto un paio di aggettivi in tutto, "fantastico" e "straordinario", e non cambia tono nemmeno quando racconta delle telefonate ricevute da Ciampi e Berlusconi a vittoria conquistata. Un servitore dello Stato, un carabiniere sul ghiaccio, che ogni quattro anni sbucca dal cono d'ombra e diventa campione di copertina. "Ormai ci sono abituato, a questa notorietà ogni volta che c'è l'olimpico, mi spiace solo perché questo è un bello sport, pur impegnativo, e in fondo ci alleniamo come gli sciatori". E' il massimo del pepe che gli cavi, non ha fatto una piega neppure quando gli hanno negato un sacrosanto ruolo di portabandiera qui a Torino. Il brigadiere Zoeggeler è fatto così: non sogna Vancouver 2010, la deve calcolare e ci farà sapere. E' tutto di un pezzo. Anzi, tutto d'oro.

# La Juventus si prende il campionato, Inter ko

La supersfida di San Siro è vinta dai bianconeri (2-1). Gol di Ibrahimovic, Samuel e Del Piero

■ di **Massimo Franchi**

**ADESSO È FINITA** Mettiamoci il cuore in pace: lo scudetto è della Juve. Lo ha legittimato vincendo a San Siro in modo, se non netto, quanto meno meritato. I veleni dei dossier sugli arbitri non erano il prologo migliore per "la" partita, ma un ottimo Paparesta non li ha allungati. La tensione si sente e si vede. La Juve prende in mano il pallino del gioco e Mancini prova a mischiare le carte invertendo gli esterni di centrocampo con Figo a sinistra e Stankovic a destra. La pressione degli uomini di Capello è assissante. Al 10' Emerson tiro da fuori deviato da Julio Cesar. Samuel anticipa il tacco di Trezeguet su cross di Emerson al 12'. In un contrasto a Veron si gira la caviglia (30'). Al suo posto Mancini sceglie Kily Gonzalez, che va a sinistra, con Stankovic che continua il suo peregrinare nei

ruoli del centrocampo passando centrale. Contro ogni logica il gioco migliora. Figo trova dribbling vincenti e va un paio di volte sul fondo. Niente di trascendentale, però la partita cambia. Arriva anche il gol annullato. In verità l'Inter dovrebbe prendersela con se stessa. Al 42' su un gioco pericoloso di Chiellini su Stankovic, Paparesta accorda una punizione a due dal limite dell'area. Adriano, fin lì molto in ombra, non se ne accorge e tira da solo, sotto lo sguardo di Paparesta che ha il braccio alto ad indicare il tipo di punizione. La parabola è perfetta, Buffon non ci arriva sul palo dietro la barriera. È una fortuna: avesse toccato il pallone il gol paradossalmente sarebbe stato regolare. Nel tripudio generale solo Capello capisce. Sorriso beffardo, fa "no" con il dito mentre Mancini entra in campo a festeg-



Fabio Cannavaro anticipa Obafemi Martins Foto di Matteo Bazzi/Ansa

giare. Il pubblico non capisce ed automaticamente somma l'episodio all'elenco di favori arbitrari pro Juve. Solo all'Inter poteva capitare una cosa del genere. E tant'è. Si riprende con le squadre che si allungano e gli spazi in contropiede aumentano. Ne approfitta l'Inter. Al 56' Thuram rimpalla ad Adriano una bella palla messa da Martins. Al 58' buco di Cannavaro e Thuram si immola su Martins evitando il vantaggio interista. Ma la Juve è la Juve e non si smentisce trovando il gol nel suo momento peggiore. Al 63' Emerson (migliore in campo) lancia per Camoranesi sulla destra che crossa di prima rasoterra. Trezeguet è in ritardo ma Ibrahimovic (poco prima ripreso da Capello perché troppo lezioso) anticipa Cordoba e piazza indisturbato. Samuel si vendica su di lui due minuti dopo, azzoppandolo a palla lontana (solo giallo, come a Buffon

che chiedeva il rosso). Capello decide di rimpiazzarlo dando spazio a Del Piero (67'). Mancini affida a Cruz (per Martins) le chance di pareggiare. È capitano Zanetti (monumentale) a suonare la carica procurandosi un calcio d'angolo al 74'. Sul cross di Figo Samuel sale in cielo (su Viera) e schiaccia in porta l'1-1. Pure Camoranesi lascia per infortunio e Capello sceglie Mutu. L'attacco interista cambia invece completamente volto quando Recoba sostituisce Adriano. È ancora un campione a decidere la partita. Prese le misure 5' prima, Del Piero ipnotizza Julio Cesar con una stoccata su punizione dal limite che va nell'angolo alto del portiere all'86'. L'Inter ha la forza per reagire: al 92' Recoba penella una punizione. Buffon la tocca sulla traversa e Burdizzo non riesce a deviare in rete sul rimpallo a porta vuota. Lo scudetto è -12. Lontanissimo. Già in strada per Torino.